



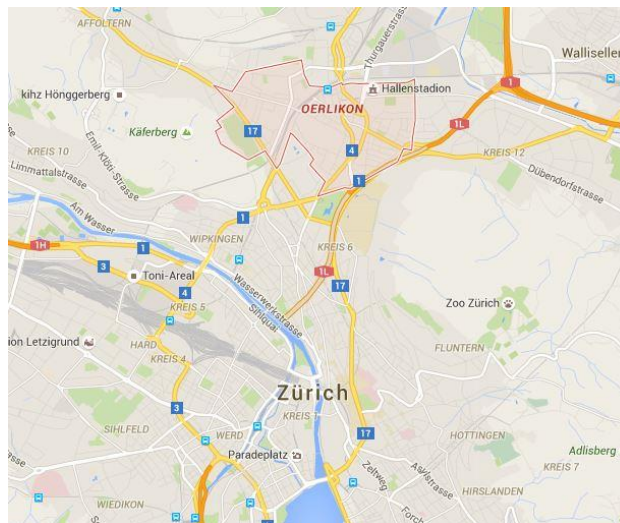
Italiener in Oerlikon – Zürich-Nord DAS QUARTIER – IL QUARTIERE



In der zweiten Hälfte des vergangenen Jahrhunderts, von den 50er-Jahren bis Ende der 60er-Jahre, war der Einwanderungsstrom aus Italien in die Schweiz gross. Die Branchen, die am meisten ausländische Arbeitskräfte benötigten, waren der Maschinenbau und das Bauwesen.

Viele Einwanderer fanden in **Zürich-Oerlikon** Unterkunft und Beschäftigung bei den grossen Maschinenbau-Fabriken. Mit den Neuangekommenen entstanden im Quartier Vereine, Klubs und neue Restaurants, welche dann auch Orte der Zusammenkunft und Treffpunkte wurden. Das Quartierleben veränderte sich zusehends und hob die Integrationsmöglichkeiten im sozialen Gefüge hervor, aber es kam auch zu Unverträglichkeiten und Divergenzen.

Bis zum Jahre 2000 war Oerlikon ein Anziehungspol für italienische Einwanderer. Jeden Samstag und Sonntag gingen einige hundert Landsleute aus Opfikon, Glattbrugg, Wallisellen und Dübendorf in die Stadt, d.h. nach Zürich-Oerlikon. Man traf sich mit Freunden, und nach einer Arbeitswoche sehnte man sich nach einem guten italienischen Mittagessen. Bei persönlichen oder allgemeinen Problemen wie Arbeit, soziale Versicherungen oder Kultur konnte man sich an Dante Peri, Präsident von **ALEI** (Verband der ausgewanderten italienischen Arbeiter in Oerlikon), wenden, der an einem Tisch im Restaurant Amaducci kompetent Auskunft erteilte. In jenen Jahren atmeten die Italiener in Oerlikon ein wenig die Luft der fernen Heimat. Heute fühlen sich die meisten Italiener, die in Oerlikon leben und arbeiten, hier zu Hause.



Nella seconda metà del secolo passato, dagli anni '50 fino a tutti gli anni '60, si è registrato un forte flusso migratorio dall'Italia verso la Svizzera. I settori che hanno maggiormente usufruito della manodopera straniera sono stati quelli dell'industria metalmeccanica e della edilizia.

Nel quartiere di **Zurigo Oerlikon** molti immigrati trovarono occupazione nelle grandi fabbriche metallurgiche e alloggio nel quartiere stesso o in quelli limitrofi. Con i nuovi arrivati si svilupparono nel quartiere nuove attività, nacquero associazioni, circoli di ritrovo, nuovi ristoranti, divenuti poi anche luoghi di aggregazione sociale e d'incontri. La vita del quartiere cambiò di molto mettendo in risalto le possibilità d'integrazione nel tessuto sociale, ma altresì emersero anche incompatibilità e divergenze. Fino al 2000 Oerlikon è stato un polo di attrazione per gli emigrati italiani. Ogni sabato sera e la domenica alcune centinaia di „connazionali“ partivano da Opfikon, Glattbrugg, Wallisellen e Dübendorf per andare ad Oerlikon e sentirsi in città. Dopo una settimana lavorativa un buon pranzo all'italiana era quello che ci voleva, si rinsaldavano i rapporti con gli amici, si cercavano informazioni su problematiche d'interesse personale o collettivo, quali: lavoro, assicurazioni sociali, culturali, che Dante Peri, presidente dell'**ALEI** (Associazione Lavoratori Emigrati Italiani di Oerlikon), dispensava con competenza da un tavolo del ristorante Amaducci. In quegli anni gli italiani ad Oerlikon respiravano un poco l'aria della loro casa lontana. Oggi molti degli italiani che lavorano e vivono ad Oerlikon si sentono nel quartiere a casa loro.